

Martedì 15 settembre 2009

**LIBERI DI DELINQUERE**

# Si rafforza l'assedio anarchico al Cie

*Ancora una volta sono stati fatti esplodere una decina di petardi fuori dalla struttura di corso Brunelleschi. Gli attacchi sono iniziati nel mese di aprile e solitamente anticipano rivolte nel centro e tentativi di evasione*

L'appuntamento sta diventando pressoché quotidiano. Anche la scorsa notte, infatti, alcuni giovani che non ancora stati identificati hanno fatto esplodere dei petardi all'esterno del centro d'identificazione ed espulsione di corso Brunelleschi. Non ci sono dubbi sul fatto che a mettere in atto queste repentine incursioni siano i giovani che vivono nelle case occupate. Una decina di petardi fatti esplodere in rapida

**EPISODI** Gli autori sono i soliti noti, ma fino a questo momento sono sempre riusciti ad allontanarsi prima di essere acciuffati

successione all'incrocio con via Lancia. Quando i militari sono andati a controllare hanno visto un gruppo di persone fuggire in lontananza. Insomma, non si arresta la campagna anarchica contro l'ex Cpt. Da tempo gli anarchici stanno lavorando a questo progetto che prevede a più riprese anche il coinvolgimento degli ospiti del Cie i quali, a cadenza regolare o comunque quando ricevono dagli anarchici l'input, inscenano delle rivolte nel tentativo di evadere, ben sapendo che all'esterno trovano un appoggio nelle case occupate torinesi. Le prime avvisaglie di questo asse si erano avute nell'aprile scorso, quando cominciarono le scorribande degli anarchici intorno alla struttura di corso Brunelleschi, sempre a suon di petardi. In più di un'occasione i petardi hanno rappresentato, per chi è rinchiuso in attesa di rimpatrio, il segnale di dare al via alla rivolta. Un modo per impegnare le forze dell'ordine su due fronti: all'interno, a sedare e a cercare di respingere i tentativi di rivolta e fuga, e all'esterno per riuscire ad acciuffare i fomentatori. Durante l'estate le incursioni si sono susseguite a ritmo serrato e adesso siamo nell'ordine delle tre o quattro a settimana. Segno che il mondo anarchico sta intensificando la sua pressione contro il Cie e sta rafforzando anche i contatti con gli extracomunitari che si trovano all'interno e che ora, in base al nuovo pacchetto sicurezza, possono es-

**CONTATTI** I raid rappresentano dei segnali per gli immigrati. Un modo per tenere alta la tensione dentro le mura

sere trattenuti fino a sei mesi. Basta dare un sguardo ai siti internet che fanno riferimento all'area anarchica per accorgersi che oggi più che mai il Cie è diventato l'oggetto della loro battaglia numero uno. E la stagione autunnale è stata inaugurata la scorsa settimana con l'occupazione della sede della Croce rossa in via Bologna, alla quale è affidata l'assistenza degli ospiti della struttura. In passato oltre alla Cri era stata presa di mira anche la società edile che stava lavorando al raddoppio della struttura e persino la lavanderia che si occupava del lavaggio delle lenzuola e della biancheria degli extracomunitari. Gli uomini della Digos stanno guardando con molta attenzione all'evolversi degli attacchi per prevenire le azioni anarchiche e magari intervenire se mai dovesse esserci una escalation offensiva. I contatti tra gli irriducibili delle case occupate e gli immigrati spesso passano attraverso il telefono cellulare che gli stranieri sono autorizzati a portare con sé e alla scheda telefonica che, ironia della sorte, viene fornita loro al momento dell'ingresso dalla società che ha in appalto la struttura, così come è previsto dalle circolari ministeriali in materia. Già in passato gli anarchici avevano tentato di creare un asse con il mondo dell'immigrazione, cercando di fare proseliti tra i clan-

**PROGETTI** Gli antagonisti annunciano nuove battaglie anche contro la Lega Nord, accusata di fomentare il razzismo

destini. Ma il tentativo era fallito. Oggi, invece, pare che questo connubio si stia radicando e che possa quindi evolversi. Intanto tutti gli episodi registrati negli ultimi mesi fanno parte di un unico fascicolo d'inchiesta su cui stanno lavorando la Digos e la procura. Per quanto riguarda gli autori, la loro identità è pressoché scontata per le forze dell'ordine e in alcuni casi sono già scattate le denunce. Parallelamente a quella del Cie sta per riprendere anche la battaglia contro la Lega Nord, accusata di essere promotrice di questa politica rigida contro i clandestini.



**CORSO BRUNELLESCHI** Anche la scorsa notte un gruppo di giovani ha fatto esplodere petardi all'esterno del Centro d'identificazione

## Disagi nel quartiere Vicini di casa, crolla il prezzo degli immobili

Intorno al Cie non ne possono più. Coloro che hanno la sfortuna di abitare nei condomini che si affacciano sulla struttura di corso Brunelleschi si lamentano da anni e le loro proteste sono sempre rimaste inascoltate. Più volte si è parlato di spostare l'allora Cpt, oggi Cie, in altre zone della città, addirittura fuori Torino, come in zona Lombardore, in un'area in cui i disagi per la cittadinanza si sarebbero ridotti al minimo. Invece. Il Cie è sempre rimasto lì e, anzi, l'allora ministro Giuliano Amato decise anche che fosse meglio ampliarlo. Raddoppiarlo per la precisione, con un investimento da parte dello Stato di 10 milioni di euro. Era il 2006 e allora per i cittadini della zona fu chiaro, anzi cristallino, che da lì il centro per l'immigrazione clandestina non se ne sarebbe più andato. Le

conseguenze per il quartiere non sono rosee. Il Cie non porta certo riqualificazione, anzi porta degrado. E lo dimostra il mercato immobiliare che in zona sta andando a picco. Chi ha potuto trovarsi un'altra casa lo ha fatto, ma c'è anche chi lamenta di non

**IL CASO** Chi cerca di vendere casa è costretto a farlo a prezzi stracciati e comunque mancano gli acquirenti

riuscire a vendere neppure a prezzi stracciati. È il caso di una signora che possiede un lussuoso attico di oltre cento metri quadrati con tanto di terrazzo da brivido e del quale non riesce a disfarsi neanche alla ragionevole cifra di 180mila euro. Il caso di questa famiglia è emblematico,

ma basta fare un giro nel quartiere per rendersi conto che il problema è generalizzato. «Noi abbiamo un appartamento di 90 metri quadri e ci siamo informati per venderlo - racconta una coppia di quarantenni, lei insegnante e lui impiegato -. L'agenzia immobiliare ci ha fatto una valutazione stracciata. Noi pensavamo di poter tirare su almeno 200mila euro, ma ci hanno detto che al massimo possiamo chiederne 150. E quando abbiamo chiesto spiegazioni ci hanno spiegato che è colpa del Cie». Le case si svalutano sia nella vendita che negli affitti. C'è chi, nel caso della locazione, punta molto ad affittare agli stranieri e magari tenta di tenere lo stesso il prezzo alto. È anche questa una forma di speculazione. «Ma si guardi intorno - dice una casalinga -. Sarebbe anche una bella

zona se non ci fosse il Cie. Ci sono tanti negozi ed è ben servita anche dal punto di vista dei trasporti. È sempre stato un quartiere popolare, ma adesso sta peggiorando. E ora ci si mettono anche quei balordi che tutte le notti fanno esplodere petardi.

**PROTESTE** Da anni i residenti si lamentano e ormai hanno perso le speranze di trasferimento

Sembra sempre di essere a capodanno». Insomma, la questione è delicata. «Rischiando di diventare un quartiere ghetto - racconta un pensionato, ex operaio Fiat -. Solo chi è disperato ormai cerca casa da queste parti. E chi vuole andare via è costretto a vendere a prezzi stracciati».

## CRIMINALITÀ

### Rapina con sequestro al market I banditi fuggono con 40mila euro

Per mezz'ora è rimasto in balia di un gruppo di banditi che dopo averlo immobilizzato hanno ripulito la cassaforte. Protagonista di questa drammatica vicenda è il titolare di un supermercato di piazza Berna, un torinese di 32 anni S.G. È stato lui stesso, dopo che i banditi sono fuggiti con il bottino, a dare l'allarme alla polizia. Il suo racconto è inquietante. Ieri mattina, come sempre, l'uomo è arrivato molto presto al supermercato per mettere in ordine le ultime cose prima dell'apertura al pubblico e dell'arrivo dei clienti. Non appena però ha aperto i battenti è stato aggredito alle spalle da banditi che gli hanno puntato una pistola alla schiena e lo hanno trascinato all'interno del locale senza che nessuno si accorgesse di nulla. I malviventi hanno potuto agire indisturbati perché sarebbe passato ancora del tempo prima dell'arrivo delle cassiere. La vittima ha raccontato alla polizia di essere stato legato e imbavagliato da due individui. Da lui non volevano sapere nulla, era chiaro che sa-

pevano dove cercare i soldi. E così mentre un bandito teneva sotto controllo il titolare puntandogli costantemente contro la pistola, l'altro svaligiava la cassaforte. Afferrato il bottino i banditi sono fuggiti e hanno abbandonato il titolare. L'uomo ha impiegato un quarto d'ora a liberarsi e a dare l'allarme, ma a quel punto i ladri si erano già dileguati nel nulla e anche i posti di controllo effettuati dalle forze dell'ordine hanno dato esito negativo. La vittima, sentito dagli agenti, ha spiegato che quasi certamente i banditi erano italiani. L'inventario ha evidenziato che i ladri erano interessati solo ai soldi: complessivamente sono riusciti a portare via quindicimila euro in contanti e 25mila in buoni pasto. Quasi certamente i malviventi hanno agito a colpo sicuro. Forse sapevano che il lunedì mattina avrebbero trovato in cassaforte tutti i contanti incassati negli ultimi giorni della settimana. Gli investigatori stanno analizzando anche dei filmati sui quali potrebbero comparire i volti dei banditi.

## SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

### Chiuso il centro massaggi hard

*La titolare era già stata denunciata per lo stesso reato*

Dai 50 ai 60 euro per i massaggi, versati alla titolare del centro, e dai 50 ai 70 euro dati alle ragazze per prestazioni extra con sconti per i clienti abituali che potevano pagare anche soli 20 euro: erano queste le tariffe di un centro massaggi hard chiuso dagli agenti del commissariato torinese di Mirafiori che hanno denunciato per sfruttamento della prostituzione la titolare, una donna cinese naturalizzata italiana di 32 anni con precedenti analoghi. A dicembre, infatti, la donna era stata arrestata assieme alla sorella perché gestiva un altro centro massaggi a luci rosse in corso Potenza e circa tre mesi fa era tornata in attività riaprendo, in via Tonale, un locale con le stesse caratteristiche e addizionalmente con lo stesso nome del precedente per non perdere i

clienti più affezionati. Il centro via vai di clientela esclusivamente maschile, nonostante il centro venisse pubblicizzato anche per le donne, è stato al centro di numerosi esposti da parte dei cittadini ai quali ha fatto seguito l'avvio delle indagini. Gli appuntamenti e le testimonianze di clienti hanno confermato i sospetti. Mentre alcuni frequentatori del centro dicevano di aver ricevuto soltanto massaggi, altri hanno invece dichiarato senza alcun problema di essere andati oltre, in particolare con alcune massaggiatrici cinesi che offrivano anche prestazioni sessuali. Quando i poliziotti in borghese sono entrati nel centro e si sono qualificati la titolare ha urlato una frase in cinese così da permettere alle ragazze di rivestirsi tanto che nessuna è

stata trovata in atteggiamenti compromettenti. Nonostante ciò alcuni dei clienti hanno ammesso di aver pagato per prestazioni sessuali che, secondo quanto riferito dalle ragazze, non venivano però offerte da tutte. Stando alle loro dichiarazioni, un'italiana e una giovane equadorea di 17 anni lavoravano esclusivamente come massaggiatrici tanto che i clienti che volevano un extra venivano indirizzati alle ragazze cinesi. Complessivamente al momento del blitz della polizia, svolto con gli agenti del settore commercio della Polizia municipale della Circoscrizione 9, erano presenti sei ragazze, tutte lavoratrici in nero. Il centro è stato posto sotto sequestro e per la titolare, oltre alla denuncia, sono scattate anche alcune sanzioni amministrative.

## BREVI

### Indagine Regolamento di conti Ucciso un nigeriano

La polizia sta indagando sull'omicidio di un nigeriano di 34 anni, il cui corpo martoriato dalle coltellate è stato ritrovato ieri mattina in via Biella. Accanto al cadavere sono stati trovati tre ovuli di cocaina termosaldati. Ritrovamento che induce gli investigatori a ritenere che il delitto sia frutto di un regolamento di conti nell'ambito dello spaccio di droga.

### Corso Tortona Incendio nella notte in una tabaccheria

Era da poco passata l'una di notte quando alla centrale operativa dei vigili del fuoco è arrivato l'allarme che segnalava un incendio in una tabaccheria di corso Tortona. Le fiamme si sono sprigionate sulla parte esterna del bar senza però arrecare danni alla struttura interna. Secondo una prima ricostruzione si tratterebbe di un incendio doloso.

### Furto Ruba in un negozio Romano in manette

È entrato nel negozio come un normale cliente, ma non appena il titolare si è distratto ha arraffato della merce ed è scappato. La fuga però è durata solo qualche minuto. Poco dopo è stato arrestato. In manette è finito un rumeno di 19 anni. L'accusa nei suoi confronti è di furto aggravato.

### Sicurezza Controllo del territorio: quattro espulsioni

Gli uomini del Commissariato Madonna di Campagna, insieme con i militari delle Forze Armate, hanno effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio nell'area di Madonna di Campagna, nel corso del quale sono stati identificati 12 cittadini stranieri, altri 4 sono stati accompagnati in ufficio per accertamenti ed è stato controllato un veicolo. Altri controlli sono stati effettuati nella zona di Porta Palazzo. Servizi analoghi vengono organizzati tutti i giorni nelle cosiddette zone a rischio della città.